

Galaad. Lermontov, l'Albatro russo di Roberto Michilli

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Alla fine di un viaggio si raccolgono i remi che, prima, muovevano il flusso dell'acqua e con loro tutto quel catalogo di emozioni e nozioni che si sono apprese durante il movimento dal noi verso il tu, il voi, l'Altro: questo Altro per **Roberto Michilli** è stato **Michail Jur'evi? Lermontov** (Mosca, 1814 - 1841, Pjatigorsk). Il cammino di questo scrittore è stato ora racchiuso in una **biografia prima di tutto poetica**, delle gesta e dei versi, che vanno di pari passo, in questa perla russa, dal titolo emblematico di *Il prigioniero*, ed edito da **Galaad**, una casa editrice molto attenta alla cura dei dettagli, proprio come i suoi scrittori.

Poco più di un anno fa, a firma Roberto Michilli, e sempre per Galaad edizioni, è comparso un volume altrettanto portentoso, di poesie di Michail Jur'evi? Lermontov, dal titolo *Quaranta poesie* (2014), che abbiamo ascoltato presentare dal suo autore al Centro Russo di Scienza e Cultura, per commemorare i 200 anni dalla nascita del poeta. Questo libro, come la raccolta di poesie, parte giustamente dalla morte di un altro poeta, **il poeta di tutte le Russie: Aleksandr Puškin** (1799-1937), cui Lermontov dedica la poesia *La morte del poeta*, che stabilisce da quel momento in poi il legame con quest'ultimo e la sua stessa maturazione letteraria. Il destino avverso a lui come a Puškin, lo condurrà alla morte in un **duello esattamente quattro anni dopo la morte di Puškin, nel 1841**. Accomunati anche dall'**esilio/peregrinazione nel Caucaso**, Puškin scriverà *Il prigioniero del Caucaso* (1820-21), omonimo titolo nel 1872 per quello di **Tolstoj**, e materiale intorno al rapporto conflittuale **tra russi e Ceceni**, che Lermontov racconta invece in **Un eroe del nostro tempo** (1840): prigionieri, in ultima analisi, appaiono entrambi i nostri poeti che, come rammenta Tolstoj riguardo a Lermontov: “*Se fosse vissuto lui, non ci sarebbe stato bisogno né di me né di Dostoevskij*” (*Il prigioniero*, di Roberto Michilli, p. 34).

Per Lermontov si tratta poi di una **prigionia doppia** ed anche **postuma** a livello biografico, constatata la difficoltà nel reperimento delle fonti dirette, per lo più andate disperse – solo 54 lettere sono giunte fino a noi (*Ibid*, p.26), molte bruciate da fidanzati, genitori, amanti, la Russia in cui viveva vietava anche la semplice espressione del desiderio femminile e la poesia **Demone**, a firma del poeta, suscitando tanto scandalo, ne è la prova – e le sue opere saranno pubblicate interamente da Boris Ejchenbàum solo fra 1935 e 1937. Questa di Roberto Michilli quindi, si può considerare **la prima, esaustiva, biografia**, ricca di fonti e di dettagli, al **Byron russo** e, nel suo modo di traversare le lande lermontoviane, ha la capacità del prosatore e del poeta che “*come un soave angelo*” fa risuonare le corde dell'anima dell'uno e dell'altro, del Lermontov poeta prima di tutto, e del Lermontov **romanziero “del nostro tempo”**. La **Preghiera** di Lermontov, pubblicata nel 1839 in *Memorie patrie* (*Ibid*, p. 429), descrive con levità questo coincidere fatale:

*Vi è una forza benefica
nella consonanza di parole vive,
e si respira in esse
una incomprensibile e sacra grazia.*

Michilli, come era desiderio di Lermontov, riesce a scacciare quella folla fatale che ritroviamo ne *La morte del poeta* (1837), il suo atto di consacrazione al verso come stigma di una vita:

*Spesso, circondato da una folla etereogenea,
quando davanti a me, come in un sogno,
al suono della musica e della danza,
nel furioso mormorio di frasi fatte,
tremolano immagini di persone senz'anima,
maschere contratte dalla distinzione.*
(Ibid, p. 438).

Quelle “**maschere**” che sovveniva nell'**alta società**, che tanto tormentavano il poeta, arruolatosi per sfuggire loro e la loro ipocrisia vacillante che: “*spaventa il sogno mio, ospite intruso nella festa*”. Un **albatros** dalle ali russe Lermontov, che nella sua imperitura dignità dipinse una speranza, già da adolescente (*Quando nella rassegnazione dell'ignoranza...*, 1831, pp. 624-625) forse adombrando un sentiero di disgrazia quanto di avventura:

*Ma in noi esiste un sentimento santo:
la Speranza, divinità dei giorni futuri;
nell'anima in cui tutto è terrestre,
ella vive, a dispetto delle passioni;
ella è garanzia che esiste ancora
in Cielo o in un altro deserto
un luogo dove l'amore
ci compaia dinanzi come un soave angelo
e dove il suo ribelle struggimento
l'anima non possa più sentire.*
(Trad. di Wolf Giusti).

L'ho citata a lungo perché, a mio avviso, riassume molto abilmente quelle **due tensioni che connaturavano l'uomo ed il poeta Lermontov, verso il Cielo e verso l'Inferno**, in un matrimonio di stampo *blakiano* che solo altri poeti e l'uomo elevato dall'amore, possono comprendere, in una visione alchemica che tutto traduce in un fermento di vita, come **le pagine di Roberto Michilli sprigionano, liberando per sempre il Poeta dal suo stesso giogo**.

Le traduzioni, se non esplicitato diversamente, sono tutte a cura di Roberto Michilli.

Publicato in: GN13 Anno VIII 4 febbraio 2016

//

SchedaAutore: Roberto Michilli

Titolo completo:

Il prigioniero

La vita, il tempo e le opere di Michail Jur'evi? Lermontov

[Galaad Edizioni](#) [2]

800 pagine

15x23 cm

30 €

Articoli correlati: [Centro Russo di Roma. Michilli traduce Lermontov](#) [3]

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/galaad-lermontov-lalbatro-russo-di-roberto-michilli>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/prigioniero-lermontov>

[2] <http://www.galaadedizioni.com>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/centro-russo-di-roma-michilli-traduce-lermontov>